

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 19 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 124 del 17.03.2010

Seminario su “Project Financing per la realizzazione delle opere pubbliche”

E' in programma venerdì 19 marzo, a partire dalle ore 9,30, presso la sala Convegni della Provincia, un seminario sulla nuova disciplina del “Project Financing per la realizzazione delle opere pubbliche” organizzato dell'assessorato provinciale alla Formazione Professionale.

“Il Project Financing è un modello contrattuale – afferma l'assessore Giuseppe Cilia - che mette insieme soggetti pubblici e privati per la realizzazione delle opere e delle infrastrutture pubbliche evitando agli enti pubblici di indebitarsi direttamente con le banche per la loro realizzazione. Ora la nuova disciplina ha di recente introdotto diverse modalità attuative ed abolito alcuni vincoli normativi. Oggi più che mai – prosegue Cilia – tale strumento risulta utile e necessario, considerato che i comuni hanno limitata disponibilità di risorse finanziarie e che i vincoli imposti dal patto di stabilità interno non consentono molti margini di manovra per l'ulteriore indebitamento per la realizzazione di opere pubbliche.

L'incontro intende approfondire nei confronti dei comuni, gli aspetti amministrativi e tecnici per accedere a tale modello contrattuale, utilizzando per questo esperti del settore come l'Advisor KPMG e consentire alle amministrazioni comunali di rilanciare il settore dell'edilizia avviando cantieri di lavoro per nuovi interventi di opere pubbliche.”

Al seminario interverranno Giuseppe Grassia, presidente dell'ANCE di Ragusa, Giuseppe Di Natale, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri, Raffaele Mazzeo della KPMG Advisory Sicilia e Francesco Fallica, comandante provinciale della Guardia di Finanza di Ragusa.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 125 del 18.03.2010

Presentato progetto per la messa in sicurezza del porticciolo di Donnalucata

La Giunta provinciale ha approvato, su proposta dell'assessore alla Programmazione Giovanni Di Giacomo, un progetto per attingere ai fondi comunitari per la realizzazione di interventi volti al miglioramento dei servizi e della sicurezza nel porticciolo di Donnalucata per un importo complessivo di 577 mila euro. Il progetto a valere sui fondi Fep 2007/2013 - Misura 3.3 bando relativo a porti, luoghi di sbarco e riparo pesca è stato predisposto di concerto con la società Multipla Servizi alle Imprese di Comiso.

“Nell’ambito delle proprie attività istituzionali in materia di Programmazione Socio Economica e Politiche Comunitarie – afferma l’assessore Giovanni Di Giacomo – la Provincia punta ad ottenere un finanziamento per alleviare il gravissimo disagio vissuto dai pescatori di Donnalucata stante che il porticciolo, composto da un molo di sopraflutto di soli 150 metri è caratterizzato da un basso fondale di tipo sabbioso e non possiede servizi validi di assistenza e supporto per le imbarcazioni. La Giunta Provinciale ha deciso di aderire al progetto presentato dalla Società Multipla Servizi alle Imprese di Comiso e sollecitato dai consiglieri provinciali Silvio Galizia e Bartolo Ficili per proporre istanza finalizzata ad ottenere un finanziamento da utilizzare per migliorare i servizi e la sicurezza dell’attracco di Donnalucata. Il progetto è rivolto a migliorare i servizi offerti nei porti di pesca, pubblici o privati, esistenti che presentano un interesse per i pescatori e i produttori di acquacoltura che li utilizzano, nonché migliorare la sicurezza dei pescatori stessi.

Con quest’atto amministrativo – conclude Di Giacomo – la Provincia dà un apporto concreto alle esigenze più volte segnalate dai pescatori costieri, come nel caso della Cooperativa di Pescatori “Santa Lucia”, per il miglioramento dei servizi e della sicurezza offerti nel porticciolo di Donnalucata”.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 126 del 18.03.2010

Quarto polo universitario statale. Antoci: “Siamo ad una svolta”

“La costituzione del comitato per favorire la promozione e il consolidamento dell’offerta universitaria e dell’alta formazione nelle province di Ragusa, Siracusa e Enna” è fondamentale per la costituzione del quarto polo universitario statale in Sicilia.

Così il presidente della Provincia Franco Antoci, al termine della riunione che si è tenuta oggi a Roma presso il ministero dell’Ambiente.

“Lo scopo del comitato – aggiunge Antoci – è anche quello di dare vita ad accordi di programma per l’istituzione di un Ateneo a rete di sedi nei territori interessati. Oggi sicuramente è stata data un’accelerazione al processo di costituzione del quarto polo universitario e la costituzione del comitato è un “pezzo” importante del “mosaico” che abbiamo messo in campo da diversi mesi per mantenere l’Università in provincia di Ragusa”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 127 del 18.03.2010

Violenza sessuale medico di Scicli. Solidarietà del consiglio provinciale

Il Consiglio Provinciale ha espresso solidarietà al medico della Guardia di Medica di Scicli che la notte scorsa, durante l'espletamento del servizio, è stata minacciata con un coltello e violentata da un giovane. Su proposta del consigliere provinciale Silvio Galizia (Pdl Sicilia) è stato deciso di votare un ordine del giorno per esprimere forte e convinta solidarietà alla dottoressa, vittima di una gratuita e inaudita violenza. Sulla vicenda sono intervenuti in aula anche i consiglieri Venera Padua (Pd), Pietro Barrera (MpA) e Bartolo Ficili (Udc) che hanno manifestato la loro preoccupazione per il grave episodio, mentre, il consigliere Enzo Pelligra (An), oltre alla solidarietà dovuta al medico, ha chiesto di verificare le condizioni in cui operano le forze di polizia per il mantenimento dell'ordine pubblico. Il Consiglio Provinciale di Ragusa ha votato all'unanimità l'ordine del giorno di solidarietà e vicinanza al medico di Scicli.

(gm)

K COSTITUITO COMITATO

Verso il quarto Polo universitario

Ieri mattina si è tenuta a Roma un'importante riunione alla quale ha partecipato anche il ministro Stefania Prestigiacomo

È stato costituito ieri mattina il comitato promotore del quarto Polo universitario pubblico siciliano a rete. Questo l'esito della riunione svoltasi a Roma a cui hanno partecipato il ministro Stefania Prestigiacomo, l'assessore all'Istruzione della Regione Sicilia, Mario Centorrino, il delegato del Ministero dell'Istruzione, Giovanni Bocchieri, i sindaci dei capoluoghi ed i presidenti delle Province di Siracusa, Ragusa ed Enna. Il comitato, di cui fanno parte i rappresentanti degli Enti locali delle tre province citate, è presieduto dal presidente della Provincia di Enna, Giuseppe Monaco.

Il comitato promotore avrà il compito di predisporre un documento preliminare per la determinazione dei profili didattici, organizzativi, territoriali e finanziari alla base del costituendo quarto polo. Il documento sarà poi discusso con il ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini, col presidente della Regione, Raffaele Lombardo, con l'assessore Centorrino e con il coordinamento dei rettori delle università siciliane nel corso di un incontro che si

terrà a Palermo il 20 aprile prossimo, al quale saranno invitati a partecipare i rappresentanti dei consorzi universitari siciliani. Il comitato promotore ovviamente sarà aperto ai contributi di tutte le rappresentanze dei territori siciliani interessati. Per l'area iblea sono intervenuti il presidente della Provincia, Franco Antoci ed il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale. "Mi ritengo particolarmente soddisfatto dell'esito dell'incontro - dichiara il sindaco Nello Dipasquale - che porterà alla nascita del quarto polo universitario siciliano; Ragusa, Siracusa ed Enna, lavoreranno insieme per continuare al meglio un percorso di crescita di corsi di studio universitari d'eccellenza con proprie facoltà". Anche dal presidente della Provincia, Franco Antoci, l'impegno a proseguire nel percorso tracciato: "Si tratta di un primo passo in avanti rispetto al quale continueremo ad operare. La scelta di far presiedere ad Enna è la riprova della volontà di coinvolgere tutti i territori".

MICHELE BARBAGALLO

UNIVERSITÀ. Nel corso del vertice che si è tenuto ieri a Roma col ministro

Quarto polo, costituito il Comitato promotore

●●● Passi avanti per il quarto polo universitario pubblico. È stato costituito ieri a Roma il Comitato promotore. Questo l'esito della riunione alla quale hanno partecipato il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, l'assessore regionale all'istruzione, Mario Centorrino, il delegato del ministero dell'Istruzione Giovanni Bocchieri, i sindaci e i presidenti delle Province di Siracusa, Ragusa ed Enna. Per Ragusa erano presenti Franco Antoci e Nello Dipasquale. Presente anche il presidente del Consorzio Universitario, Giovanni Mauro. Il Comitato, di cui fanno parte i rappresentanti degli enti locali delle tre province, è presieduto dal presidente della Provincia di Enna Giuseppe Monaco. «Il Comitato promotore avrà il compito di predisporre un documento preliminare per la determinazione dei profili didattici, organizzativi, territoriali e finanziari alla base del costituendo Quarto Polo - spiega il ministro Prestigiacomo - il documento sarà poi discusso con il ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini, col presidente della Regione Raffaele Lombardo, con l'assessore Centorrino e con il coordinamento dei Rettori delle università siciliane nel corso di un incontro che si terrà a Palermo il 20 aprile, al quale sa-



Giovanni Mauro

ranno invitati a partecipare i rappresentanti dei consorzi universitari siciliani. Il comitato promotore ovviamente sarà aperto ai contributi di tutte le rappresentanze dei territori siciliani interessati». Ed anche il rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca, plaude alla costituzione del Comitato promotore per la creazione del Quarto polo universitario pubblico in Sicilia. «Tale iniziativa - aggiunge il rettore Recca - risponde alle richieste ministeriali di piena corrispondenza tra le risorse a disposizione e l'offerta formativa di qualità da attivare sul territorio, con la certezza che

l'equilibrio dei bilanci degli atenei siciliani possa essere rispettato anche in questi difficili momenti di tagli al sistema universitario nazionale». Il presidente del Consorzio Giovanni Mauro, afferma: «La nascita del Comitato diventa il primo passo concreto che porterà alla formazione della quarta Università statale in Sicilia, dopo oltre due secoli da quella di Palermo. La compattezza e la volontà della Provincia, del Comune e del Cda del Consorzio hanno portato al coinvolgimento della Regione, del Miur oltre che delle province di Enna e Siracusa e della stessa Università di Catania. Questi saranno i protagonisti dell'ancoraggio definitivo della presenza Universitaria nei nostri territori». Per il sindaco Nello Dipasquale «Ragusa, Enna e Siracusa lavoreranno insieme per continuare al meglio un percorso di crescita di corsi di studio universitari di eccellenza con proprie facoltà». Per il presidente Franco Antoci «oggi sicuramente è stata data un'accelerazione al processo di costituzione del quarto polo universitario e la costituzione del comitato è un "pezzo" importante del "mosaico" che abbiamo messo in campo da diversi mesi per mantenere l'Università in provincia di Ragusa».

(GN)

SEMINARIO

Disciplina del project financing

m.b.) E' in programma per oggi, venerdì 19 marzo, a partire dalle ore 9,30, presso la sala convegni della Provincia, un seminario sulla nuova disciplina del "Project Financing per la realizzazione delle opere pubbliche" organizzato dell'Assessorato provinciale alla Formazione Professionale. "Il Project Financing è un modello contrattuale - afferma l'assessore Giuseppe Cilia - che mette insieme soggetti pubblici e privati per la realizzazione delle opere e delle infrastrutture pubbliche evitando agli enti pubblici di indebitarsi direttamente con le banche per la loro realizzazione. Ora la nuova disciplina ha di recente introdotto diverse modalità attuative ed abolito alcuni vincoli normativi. Oggi più che mai - prosegue Cilia - tale strumento risulta utile e necessario, considerato che i comuni hanno limitata disponibilità di risorse finanziarie e che i vincoli imposti dal patto di stabilità interno non consentono molti margini di manovra per l'ulteriore indebitamento per la realizzazione di opere pubbliche".

ALLA PROVINCIA

Project financing in opere pubbliche Oggi seminario

●●● È in programma oggi a partire dalle 9,30, nella sala Convegni della Provincia, un seminario sulla nuova disciplina del "Project Financing per la realizzazione delle opere pubbliche". Il seminario è organizzato dall'assessorato provinciale alla Formazione Professionale, retto da Giuseppe Cilia. (*GN*)

FILM COMMISSION

Eletti i vertici Alla presidenza Franco Antoci

●●● Eletti i vertici della fondazione "Film Commission Ragusa" e il collegio dei revisori dei conti. Alla carica di presidente è stato eletto il presidente della Provincia Franco Antoci, mentre, vicepresidente è stato nominato l'assessore al Turismo del comune di Ragusa Francesco Barone: il collegio dei revisori dei conti invece è formato da Nuccio Malfitano, Salvatore Guadagnino e Cettina Pagoto. Tutti gli incarichi sono a titolo gratuito. Una volta istituzionalizzata la fondazione che esce dalla fase della gestione straordinaria, si potrà avviare concretamente l'attività della Film Commission Ragusa che punta sull'incremento delle produzioni cinematografiche nel territorio provinciale. (*GN*)

PROVINCIALE REGIONALE

Concorso creativamente abili

g.l.) Sono più di quaranta le associazioni e gli istituti scolastici che hanno aderito al concorso "Creativamente abili", istituito dalla Provincia regionale di Ragusa, presentando decine di progetti ed elaborati che dovranno essere esaminati dalla commissione appositamente istituita. Vi fanno parte i rappresentanti delle associazioni no profit Marco Santoro, Sabina Fontana, Salvatore Di Martino, Gianni Giacchi, Giovanni Spada, Carolina Cassi e Gabriella Diocleziano. Il loro incarico è a titolo gratuito. Tutti i componenti della commissione hanno competenze specifiche in ogni settore del concorso. Il termine ultimo per la presentazione dei progetti al concorso è stato fissato per il 30 aprile. L'assessore provinciale alle Politiche sociali Piero Mandarà esprime soddisfazione per la massiccia adesione al concorso. "Un numero considerevole di diversamente abili - dice - ha partecipato al concorso e molti hanno avuto così la possibilità di esprimersi in maniera tangibile facendo conoscere un mondo quasi sempre sommerso, ma fatto di sensibilità fuori dal comune e di potenzialità creative inesplorate e quasi mai portate alla ribalta".

RAGUSA

Concorso «Creativamente abili»

Sono più di quaranta le associazioni e gli istituti scolastici che hanno aderito al concorso "Creativamente abili", istituito dalla Provincia regionale di Ragusa, presentando decine di progetti ed elaborati che dovranno essere esaminati dalla commissione appositamente istituita. Vi fanno parte i rappresentanti delle associazioni no profit Marco Santoro, Sabina Fontana, Salvatore Di Martino, Gianni Giacchi, Giovanni Spada, Carolina Cassì e Gabriella Dio-

cleziano. Il loro incarico è a titolo gratuito.

Tutti i componenti della commissione hanno competenze specifiche in ogni settore del concorso. Il termine ultimo per la presentazione dei progetti al concorso è stato fissato per il 30 aprile. L'assessore provinciale alle Politiche sociali Piero Mandarà esprime soddisfazione per la massiccia adesione al concorso.

G.L.

R
VIABILITA'

«Ragusa-Catania, è necessario effettuare la manutenzione»

La speranza c'è. Ma bisognerà ancora aspettare parecchio prima che il finanziato progetto di raddoppio della Ragusa-Catania si trasformi in realtà. Per adesso, chi, ogni giorno, si trova a

percorrere, per lavoro, l'arteria di collegamento tra i due capoluoghi di provincia si trova a doversi confrontare con problematiche non da poco. Sono i rappresentanti di un gruppo di camionisti a far sentire la propria voce, sottolineando come esista la necessità di intervenire per effettuare manutenzioni in alcuni tratti della statale. "Il disagio - af-

ferma Gianni Leggio, uno degli autotrasportatori in questione - è costante. La Ragusa-Catania, in alcune zone, è diventata impercorribile. Sappiamo che l'Anas, periodicamente, si occupa di effettuare delle manutenzioni. Però, allo stato attuale, c'è qualche problematica di troppo che, a nostro giudizio, andrebbe presa di petto. Lo diciamo

noi che questa strada la facciamo parecchie volte nel corso della settimana. E, lasciando stare tutte le altre problematiche, dalle intersezioni che, in alcuni tratti, si immettono direttamente sulla sede stradale, al restringimento di quest'ultima che, in alcuni casi, impedisce l'effettuazione adeguata dei sorpassi, a tante altre difficoltà del genere, vogliamo porre il dito sulla piaga con riferimento alla presenza di un asfalto che, in alcuni casi, risulta essere rovinato". A dare manforte a Leggio anche un altro conducente di mezzi pesanti, Sandro Tumino. "E' ormai da dieci anni - afferma - che, con varie attività professionali, percorro questa arteria stradale. E, tratto di Lentini a parte, con l'inaugurazione del nuovo tratto autostradale, la situazione è andata sempre a peggiorare. Ora, il nostro intento non vuole essere quello di lanciare accuse verso chicchessia. Vorremmo, però, che si risolvessero i problemi. Anche perché, nell'attesa che venga dato il via ai lavori della nuova superstrada con il raddoppio di carreggiata, è chiaro che passerà ancora qualche anno che non si può certo continuare ad affrontare in questo modo. Noi abbiamo già subito tanti disagi. Nonostante tutto siamo sempre andati avanti".

G. L.

SCICLI

Nella città barocca «Icaro 2010»

E' stata presentata ieri la grande manifestazione della Polizia stradale "Icaro 2010" affiancata da "DiveRtiti SicuRamente" che coglie l'occasione per parlare ai giovani e meno giovani con l'incontro dibattito "Salva la notte". Erano presenti il sindaco Giovanni Venticinque, il dirigente della Polizia Stradale di Ragusa, Antonio Capodicasa, il Presidente del Consiglio comunale di Scicli Antonio Rivillito, l'Assessore Provinciale alla viabilità Minardi che ha portato il saluto del Presidente della Provincia Franco Antoci, il Consiglio Provinciale rappresentato dai consiglieri Silvio Galizia, Bartolo Ficili, Venerina Padua, il Preside Enzo Giannone dell'Istituto superiore "Quintino Cataudella" di Scicli e

l'amministratore del Consorzio Revisioni Modica Antonio Mirabella.

Tutti concordi sul fatto che manifestazioni del genere sono possibili soltanto grazie alla grande dedizione e collaborazione degli enti istituzionali, enti privati e forze dell'ordine.

La città di Scicli si pregerà quindi di essere la decima provincia d'Italia ad accogliere "Icaro 2010" e l'unica per la regione Sicilia. L'appuntamento è per oggi alle ore 10 al Teatro Italia dove gli studenti delle scuole medie inferiori di tutta la provincia si riuniranno per assistere ad uno spettacolo teatrale dedicato ai temi della sicurezza stradale.

R. R.

OCCUPAZIONE

Urp Informagiovani nuovi bandi di concorso

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Selezione per l'ammissione di 72 allievi marescialli della Marina militare italiana. Titoli: essere in possesso di diploma quinquennale, aver compiuto i 17 anni e non avere superato i 26 alla data di scadenza del bando, fissata per il 25 marzo. Formazione di graduatorie presso il Comune di Paceco, in provincia di Trapani. Titoli: licenza media con qualifica di muratore e qualifica di carpentiere ferraiolo. Scadenza: 29 marzo. Concorso a 2 posti presso il Comune di Maddaloni, in provincia di Caserta. Titoli: laurea in Scienze del servizio sociale, diploma universitario in servizio sociale. Scadenza: 25 marzo. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

RAGUSA. Caccia a un giovane extracomunitario. La donna è stata picchiata selvaggiamente: è in ospedale con una tibia rotta

Scicli, dottoressa stuprata e rapinata durante il turno di Guardia medica

Renato Costa della Cgil medici: «Il sindacato ha sollevato molte volte il problema della sicurezza nelle Guardie Mediche, ma i direttori delle ASP lo eludono».

Pinella Drago
SCICLI

●●● Stuprata, malmenata e rapinata, in piena notte, da un giovane extra-comunitario. La vittima è una dottoressa, in servizio notturno presso la Guardia medica di Scicli nella notte fra mercoledì e giovedì. La professionista, 53 anni di origini sciclitane, vive con la famiglia a Modica. Per lei oltre la violenza sessuale anche botte da orbi con calci e pugni fino a spezzarle la tibia con una frattura ed a provocarle ferite in altre parti del corpo.

Alle 20 di mercoledì sera la donna inizia il servizio notturno presso la Guardia medica di via Mazzini, nel vecchio palazzo Micciché conosciuto come l'ex mercato. Un immobile sito in una zona centrale ma che, per la sua struttura, non solo è freddo ed angusto ma è lontano dall'occhio umano: insiste su due cortili, uno esterno con vista su corso Mazzini ed uno interno. Nessuno, insomma, in quella zona del centro storico avrebbe potuto vedere o sentire nulla anche se la donna avesse gri-



I carabinieri all'ingresso della Guardia medica di Scicli FOTO DRAGO

dato a squarciagola.

Poco prima delle 3 due giovani extra-comunitari bussano alla porta. Vengono ricevuti. Chiedono delle medicine, dicono di sentirsi male. Il medico esaudisce la richiesta nella maniera più professionale possibile. Poi i due immigrati vanno via. La donna chiude la porta di ingresso e torna in ambulatorio. Dopo qualche decina

di minuti il suono del campanello torna a farsi sentire. Il medico si avvicina alla porta di ingresso (in vetro opaco) e guarda. Di fronte, aldilà del vetro, c'è uno dei due extra-comunitari di poco prima che chiede di entrare. La professionista non apre ma, vista l'insistenza del giovane (della presunta età di 25 anni) crea una fessura alla porta nel tentativo di parlare diretta-

mente. L'immigrato, con uno strattone, forza l'imposta, la chiude dietro di sé e s'avventa sulla donna puntandole un coltello alla gola. Poi la violenza, mentre il medico cerca di divincolarsi e tirarsi in salvo in una stanza. Non ci riesce; anzi viene raggiunta con calci e pugni che le procurano la frattura della tibia destra e ferite in varie altre parti del corpo. L'uo-

mo ha il tempo anche di aprire la borsa della donna e derubarla dei soldi contenuti nel portamonete, 200 euro. Poi scappa. La ricerca di aiuto passa attraverso il sistema di allarme collegato con i carabinieri. Trasferita prima al "Busacca" di Scicli viene successivamente ricoverata al "Maggiore" di Modica. Nel tardo pomeriggio di ieri è stata dimessa. Inizia, grazie all'identikit fornito dal medico, la caccia all'uomo. Forti le reazioni. Il sottosegretario alla salute, Francesca Martini, ha espresso sdegno e dolore: "purtroppo questo ennesimo episodio di violenza avviene in un'area già considerata a rischio e connotata da un evidente stato di degrado sociale in cui la garanzia dell'incolumità pubblica viene disattesa". Per l'ex ministro alla salute, Livia Turco questi medici "rappresentano una grande eccellenza della sanità italiana ma sono anche i più esposti; rischiano di più e sono anche un punto nevralgico dell'assistenza sul territorio". E Renato Costa, segretario regionale della Funzione Pubblica Cgil medici, esprimendo solidarietà alla vittima sottolinea che "il problema della sicurezza all'interno della Guardia Medica è stato più volte sollevato dal sindacato, ma viene spesso sottovalutato dai direttori delle Asp". (P10)

CRONACHE POLITICHE. Richiesta all'onorevole Riccardo Minardo di riunire gli eletti dell'Mpa

Barrera «dribbla» il commissario Arezzo

Un'assemblea di tutti gli eletti per tracciare le linee comuni del partito: è quanto chiedono il capogruppo alla Provincia regionale del Movimento per le Autonomie, Pietro Barrera, ed il consigliere Rosario Burgio all'onorevole Riccardo Minardo. Il capogruppo Barrera, di fatto, ha escluso dal confronto il commissario provinciale Mimi Arezzo che nei giorni scor-

si aveva comunicato la nascita del comitato politico provinciale. Per il consigliere Barrera "la proposta di riunire tutti gli eletti nelle varie istituzioni della provincia (provincia, comuni, quartieri, enti) ha lo scopo di programmare un piano politico unitario volto all'analisi, al confronto e alla risoluzione delle problematiche legate al territorio; alle prospettive politiche

del partito e ai rapporti politici con gli altri partiti". Barrera e Burgio individuano un percorso che comprende un piano organico economico e di sviluppo a sostegno delle realtà imprenditoriali e culturali presenti nel territorio, un piano che inoltre soddisfi le aspettative di tanti giovani che non vogliono delegare ad altri il proprio domani ed ai tanti lavoratori in

cerca di occupazione. Data la particolare rilevanza delle problematiche, il capogruppo e i consiglieri sollecitano l'esponente parlamentare all'Assemblea regionale siciliana affinché si faccia carico d'indire una convocazione urgente, o in alternativa, gli stessi un'autoconvocazione degli eletti di tutti i comuni della provincia da tenersi a breve termine. (GM)

RIFIUTI. «Gestione nepotistica e clientelare»

Idv ritorna all'attacco dei vertici dell'Ato

●●● Italia dei Valori ritorna ad essere fortemente critica nei confronti dell'Ato Ragusa Ambiente anche dopo le dichiarazioni del sindaco di Ragusa che si è reso conto dell'inaccettabilità di dover continuare a far conferire nella discarica di Cava dei Modicani gli altri comuni non facenti parte del sub comprensorio di Ragusa e cioè per interderci Scicli e Ispica. Il sindaco di Ragusa ha chiesto anche le dimissioni del presidente Giovanni Vindigni ed Italia dei Valori in una nota afferma: «Abbiamo sempre chiesto le dimissioni del vertice dell'Ato Ambiente. Abbiamo documentato per anni la cattiva gestione di Cava dei Modicani e il pericolo imminente di saturazione. Abbiamo denunciato

per primi e in maniera pubblica e dura i criteri di assunzione clientelare e nepotistica all'Ato Ambiente. Abbiamo criticato aspramente la gestione complessiva dei rifiuti e del fallimentare piano di comunicazione. Richieste di dimissioni - dice il coordinatore Giovanni Iacono - ampiamente motivate e suffragate da materiale documentale e, puntualmente, abbiamo ricevuto attacchi personali dicendo che "fomentavamo l'opinione pubblica con menzogne" ed eguali attacchi li abbiamo subiti nelle assemblee elettive». Iacono racconta che negli ultimi 10 giorni 2 volte la discarica di Cava dei Modicani è stata oggetto di massicce ispezioni dei militari della Guardia di Finanza. (GN*)

COLLEGAMENTI. La sospensione annunciata da Trenitalia a partire dal 28 marzo sulla linea Siracusa-Noto-Modica

Ferrovia, festivi e prefestivi senza più treni

Gianni Nicita

●●● La decisione assunta da Trenitalia di interrompere i collegamenti ferroviari, nei giorni festivi e prefestivi, sulla tratta compresa tra Siracusa - Noto - Modica fino a Ragusa a partire dal 28 marzo trova la reazione della Cgil di Ragusa e Siracusa che stanno organizzando una grande mobilitazione. Ed intanto le iniziative congiunte della Cgil di Ragusa e Siracusa, sottoscritte da Franco Nardi - Responsabile distretto industriale

Cgil Siracusa, Giovanni Avola - segretario della Cgil Ragusa, Pippo Stella - segretario Filt-Cgil Ragusa, e Salvatore Carnevale - segretario Filt-Cgil Siracusa, sono la costituzione di un tavolo tecnico dove le forze istituzionali locali, regionali e nazionali insieme alle associazioni di categoria e alle organizzazioni sindacali si possano confrontare per individuare le giuste soluzioni per evitare le dismissioni della rete ferroviaria Siracusa-Gela avviate da tempo da Trenitalia e la richiesta di un incontro specifico in prefet-

tura atteso che le dismissioni di Trenitalia dei collegamenti ferroviari nella Sicilia Sud-Orientale provocheranno oltre l'isolamento ferroviario di Siracusa e Ragusa anche il rischio per la perdita di centinaia di posti di lavoro sia nel settore ferroviario che nel settore dell'indotto. La Cgil annuncia, qualora le dismissioni non dovessero essere bloccate, azioni di lotta che vedranno manifestare insieme i lavoratori del settore ferroviario, le comunità interessate a difesa del posto di lavoro e del diritto alla mobilità. «Tali decisio-

ni - affermano le segretarie della Filt di Ragusa e Siracusa - sono l'ennesimo e chiaro intendimento delle ferrovie dello stato di voler dismettere il trasporto ferroviario in Sicilia sud-orientale». La Cgil ricorda che la tratta Siracusa - Ragusa è ancora non elettrificata dove il movimento delle carrozze ferroviarie avviene tramite motrici diesel. Anche la CUB Trasporti ribadisce la necessità di una maggiore attenzione e di ritornare a far pressione su Regione e Trenitalia per scongiurare la morte della tratta ferroviaria. (16/03/10)

INIZIATIVA DI NINO MINARDO

Proposta di legge sui frantoiani oleari

IL PARLAMENTARE Nino Minardo (Pdl) ha presentato una proposta di legge che mira a garantire l'inquadramento previdenziale degli operai dei frantoiani oleari. Il deputato ha raccolto le istanze formulate dall'associazione interprovinciale di Ragusa e Siracusa.

Parco degli Iblei, aperto il confronto

Monterosso. Nella Sala Giunta del Comune l'approfondimento sull'istituzione dell'area di promozione del territorio

MONTEROSSO. Parco degli Iblei, se ne continua a parlare a tutte le latitudini. Anche perché la necessità più impellente è quella di portare avanti un'azione informativa che consenta alle istituzioni, agli operatori economici, nonché a tutti i rappresentanti delle varie categorie produttive locali, di rendersi conto, da vicino, delle previsioni contenute nel suddetto strumento di programmazione. L'ultimo appuntamento del genere è quello tenutosi presso la sala Giunta del Comune. L'incontro ha avuto come finalità di approfondimento proprio il Parco degli Iblei. L'appuntamento è stato curato dall'associazione Turela terra d'oriente. Si è voluto così porre in essere un'azione di sensibilizzazione, come ha spiegato Claudio Conti, membro dell'associazione, in grado di esporre le grandi opportunità che dovrebbero derivare al territorio ricadente nell'area dell'istituendo parco. In provincia di Ragusa ad essere maggiormente interessati saranno i Comuni di Ragusa, Chiaramonte, Monterosso e Giarratana. Il parco degli Iblei, così come hanno avu-

to modo di illustrare i rappresentanti dell'associazione, concretizzerà una fascia unica nel suo genere per biodiversità e attirerà finanziamenti per la realizzazione di attività compatibili con l'ecosistema del parco. Dello stesso avviso il vicesindaco Gaetano Dibenedetto. Già quest'ultimo aveva preso posizione in proposito e, anche in questa occasione, ha ribadito che l'istituzione del Parco potrà offrire alla zona montana degli Iblei una possibilità di sviluppo unica, di promozione e fruizione di un territorio altrimenti destinato a non decollare e che invece deve puntare tutto sulle sue ingenti risorse ambientali e paesaggistiche. Nel corso dell'incontro è stato proiettato il trailer di un documentario che spiega le biodiversità esistenti nell'area destinata a parco. La versione integrale del documentario verrà proiettata ad aprile. Costituirà una sorta di punto di riferimento rispetto alle tematiche che, per quanto riguarda il Parco in questione, dovranno essere esaminate nel dettaglio.

G. L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Sanità, reparti tagliati o accorpati E quindici ospedali cambiano pelle

● Approvata la nuova mappa dei posti letto: al termine dell'operazione saranno 19.500

La manovra parte dal taglio programmato nel giugno scorso di 2.574 posti letto per acuti, di cui 588 nelle case di cura. Il dato numerico ora è stata calato in ognuno degli ospedali siciliani.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Taglio di reparti inutili, accorpamento di quelli doppiati, trasformazione degli ospedali: meno sfruttati in Pta (una via di mezzo fra pronto soccorso e centri di day hospital): c'è tutto questo nella nuova mappa dei posti letto nelle strutture sanitarie siciliane. L'assessore Massimo Russo e il presidente Raffaele Lombardo l'hanno approvata e illustrata ieri.

La manovra parte dal taglio programmato nel giugno scorso di 2.574 posti per malattie acute, di cui 588 nelle case di cura. Il dato numerico ora è stata calato in ognuno degli ospedali siciliani. Con una correzione di rilievo: la totalità dei posti letto per acuti che doveva scomparire nelle case di cura verrà trasformata in posti per lungodegenza e riabilitazione. E lo stesso accadrà per circa 2 mila letti nel settore pubblico. I posti per acuti costano alla Regione circa 600 euro al giorno, quelli per lungodegenti 137 e quelli per riabilitazione 250 euro al giorno. E così il risparmio ipotizzato da Russo è 100 milioni all'anno.

Al termine dell'operazione, che ogni manager sta già attivando,

il totale dei posti letto in Sicilia sarà di 19.524: 11.868 nel pubblico (più 548 negli ospedali sperimentali come l'Ismett o il San Raffaele), 3.845 nel settore privato. I posti per lungodegenza e riabilitazione alla fine saranno 3.263 almeno 2 mila dei quali da creare in questa fase.

«Alla fine - ha spiegato Russo - si tratterà più di una trasformazione che di un vero e proprio taglio». Ma dietro i numeri c'è una operazione che rivolta come un calzino gli ospedali. Ogni manager dovrà cancellare interi reparti



I NOSOCOMI PIÙ PICCOLI DIVENTANO PTA PER GARANTIRE INTERVENTI VELOCI

o accorpare quelli doppiati partendo - spiegano i tecnici dell'assessorato alla Salute - da alcuni tipi di medicina, cardiologia e chirurgia. La logica è quella di garantire i reparti più delicati in ognuno degli ospedali più grandi di ogni provincia (definiti in gergo hub), nel territorio verrà poi spostata la medicina di base. «L'obiettivo - ha spiegato ancora Russo - è scendere dall'attuale tasso d'ospedalizzazione che ci vede al 248 per mille fino al 195 per mille.

Sarà infatti sempre più frequente il ricorso al day hospital in-

vece che al ricovero, come già si è iniziato a fare per dermatologia, oculistica e oncologia. Negli ospedali più piccoli saranno creati posti letto «indistinti» di day hospital sia per area medica che chirurgica per far sì che le varie équipe mediche del distretto possano intervenire sul posto anche in assenza del reparto specifico.

L'applicazione di questa filosofia porterà alla trasformazione di alcuni ospedali. La struttura fisica rimarrà ma le funzioni tradizionali scompariranno per lasciare il posto a interventi di base o più ve-

loci: si chiameranno Pta. Ne sono previsti due a Palermo - prenderanno il posto dell'Albanese e dell'ospedale della Guadagna - e tre nella provincia palermitana a seguito della trasformazione dei nosocomi di Petralia, Corleone e Palazzo Adriano. Nel Catanese, già chiuso l'Ascoli Tomaseilo, la trasformazione in Pta riguarderà l'ospedale Santa Marta e quelli di Giarre, Militello val di Catania e Biancavilla. Nel Messinese la stessa operazione è prevista per la struttura di Sant'Agata di Militello. Nelle altre province verranno

trasformati da ospedale in Pta le strutture di Mazzarino, Alcamo, Ribera, Scicli e Regalbuto.

Nei pronto soccorso degli ospedali di capoluogo di provincia, infine, nascerà un'area con posti letto dove il paziente potrà essere tenuto fino a 72 ore per evitare ingolfamenti dei vari reparti. Il piano appena approvato è stato messo a punto sulla base delle proposte di ogni manager. Russo lo ha poi approvato forte dell'aiuto in fase di analisi di Francesco Poli, manager del Cannizzaro di Catania.

INODI DELLA REGIONE
GLI ACCORPAMENTI SCATTERANNO NELLE PROVINCE. PALERMO E CATANIA I GROSSI CENTRI DI RIFERIMENTO

Posti letto, ecco la mappa dei tagli

● Diminuiscono quelli per ricoveri acuti ma aumentano quelli per la riabilitazione e la lungodegenza

A Palermo gli ospedali «Albanese» e «Guadagna» saranno trasformati in Pta. Stessa cosa avverrà a Petralia Sottana, Corleone e Palazzo Adriano. Ecco tutti gli accorpamenti.

Riccardo Vesco
PALERMO

●●● Meno posti letto per ricoveri acuti, ma più unità per la riabilitazione e la lungodegenza. Ben duemila quelle che dovranno essere attivate ex novo e che giocheranno un ruolo di primo piano nella nuova mappa degli ospedali siciliani. E così Palermo e Catania rimangono i grossi centri di riferimento, mentre a livello territoriale cresce la disponibilità per la fase «post-degenza». Si afferma così quel principio che mira a garantire le cure ai cittadini evitando il fenomeno della «migrazione» pure tra una provincia e l'altra, che per l'assessore Massimo Russo vede coinvolto «il 30 per cento dei pazienti soprattutto nelle province di Agrigento, Enna e Trapani».

I posti letto nelle strutture siciliane hanno registrato alcune variazioni rispetto alle ipotesi iniziali. Ma si tratta di numeri

difficilmente quantificabili a causa delle tante operazioni di accorpamento, soppressione o riconversione effettuate. Dunque le unità a disposizione dei pazienti risultano differenti anche rispetto al primo decreto firmato da Russo nel giugno dello scorso anno.

Palermo

A Palermo e provincia, ad esempio, risulterebbero circa altri 300 posti in meno, che si aggiungerebbero ai quasi 600 tagli ipotizzati inizialmente. Ma bisogna tenere in considerazione che i complessi Albanese e Guadagna saranno trasformati in Pta, cioè in strutture a metà strada tra il pronto soccorso e day hospital dove saranno cancellati i posti per acuti. Stessa cosa avverrà a Petralia Sottana, Corleone e Palazzo Adriano. Gli ospedali Cervello e Villa Sofia nuniti contano invece 745 posti tra acuti e day hospital, in attesa che vengano creati nuovi 64 posti di post-degenza che porterebbero il totale a 809. Al Civico la rimodulazione ha portato a 853 acuti più 49 di riabilitazione e lungodegenza, per un totale di 901 posti letto. E il Policlinico Paolo Giaccone conta 622 po-

sti più 40 per la cura del paziente, mentre sarà disattivato il servizio di ricovero ospedaliero per l'Istituto materno infantile.

Catania

Confermati gli accorpamenti e i tagli a Catania, dove anzi a Caltagirone e Militello si registra un leggero aumento dei posti letto rispetto alle ipotesi iniziali. Restano poco più di mille le unità a disposizione nella struttura accorpata del Policlinico e

nario firmato a giugno.

Siracusa e Caltanissetta

A Siracusa, Avola e Noto sono previsti 520 posti letto e 80 nuove unità di riabilitazione e lungodegenza. Ad Augusta e Lentini confermati i 230 posti previsti a giugno. Nel Nisseno, a Mazzarino, salito alle cronache per un presunto caso di malasanità nell'agosto 2009, sono stati incrementati i posti letto che salgono da 42 a 78.

Agrigento e Messina ed Enna

Ad Agrigento confermato l'accorpamento del San Giovanni di Dio, del San Giacomo di Licata e del Barone Lombardo di Canicattì. I posti per acuti saranno in tutta la provincia 815 con 256 unità per riabilitazione e lungodegenza. A Messina saranno attivati 88 posti per il dopo-ricovero soltanto a Mistretta, Patti e Barcellona, mentre altri 48 saranno istituiti al Papardo Piemonte.

Ragusa e Trapani

A Ragusa, rispetto alle intenzioni iniziali, saranno una quarantina in meno i posti per lungodegenze e riabilitazione, mentre

sono confermati i 725 posti per acuti, cioè circa cento in meno dopo i tagli della riforma. A Trapani e provincia le unità per acuti saranno 760, di cui 14 a

Pantelleria. Infine a Enna rimane invariato il taglio di poco più di 200 posti letto, che passano da 669 a 545, con l'istituzione di 88 posti letto post-acuzie. (RIVE)

●●●
**OBIETTIVO È QUELLO
DI EVITARE
IL FENOMENO DELLA
«MIGRAZIONE»**

del Vittorio Emanuele, mentre al Cannizzaro il dirigente generale nell'arco di 120 giorni formulerà una proposta per attivare un'unità speciale dedicata alla riabilitazione per le lesioni al midollo spinale. Anche al Garibaldi, con l'attivazione di 16 posti letto per riabilitazione, sono soltanto una trentina le unità in meno rispetto al decreto origi-

REGIONE. Nicosia affianca Agnese all'Audit

Fondi Fas, la giunta destina 120 milioni al credito d'imposta

PALERMO

●●● La giunta Lombardo ha deciso la rimodulazione del Par Fas, il documento che programma la spesa dei fondi statali destinati alla Sicilia. Sono stati destinati al credito d'imposta 120 milioni, ai progetti obiettivo in favore degli Enti Locali 100 milioni, altri 90 milioni sono stati destinati alla costruzione del secondo stralcio della strada di raccordo fra la Agrigento-Catania e l'autostrada A 19 all'altezza di Canicatti. Infine, 70 milioni saranno destinati alle infrastrutture a supporto della legalità e 50 milioni a interventi infrastrutturali in musei e siti sprovvisti di misure per la tutela e conservazione del patrimonio. Oltre 17 milioni vanno

al potenziamento del sistema di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee e quasi 17 milioni al potenziamento della rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria. È stato deciso anche l'incremento di 54 milioni delle somme destinate ai contratti di sviluppo che ammontano, adesso, a 384 milioni e mezzo; e di 39 milioni della dotazione per gli interventi infrastrutturali per le emergenze ambientali, idrogeologiche ed il completamento delle reti di distribuzione dell'energia che possono così disporre complessivamente di 129 milioni di euro. Franco Nicosia, dirigente di terza fascia ed ex capo di gabinetto al Personale, affiancherà Maurizio Agnese all'ufficio Audit sulla certificazione dei fondi di Agenda 2000.

SALA D'ERCOLE. Nel Pdl botta e risposta fra Castiglione e Fallica sul vertice fra Miccichè e Schifani

Riforma rifiuti, ridotti gli Ato È scontro su quelli «virtuosi»

Approvato in giunta una relazione dell'assessore Pier Carmelo Russo sulla nullità delle vecchie gare per i termovalorizzatori: si lavora per evitare il ricorso delle vecchie ditte appaltatrici.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Avanti piano. La riforma della gestione dei rifiuti compie tre passetti ma si arena fra gli scontri. Se ne riparerà martedì.

L'unico articolo di peso approvato è quello che riduce gli Ato da 27 a 10. Si tratta di porzioni geografiche di territorio, coincidenti con le province, in cui agiranno poi le nuove società consortili di Comuni: a loro la materiale gestione del servizio. Il dibattito si è poi arenato su un emendamento fortemente sponsorizzato dal Pd per salvare almeno due o tre delle vecchie società che gestivano i vecchi Ato.

Su questo emendamento, che il governo avrebbe sostenuto, è esploso il dissenso del Pdl ufficiale e anche dei ribelli di Miccichè. A nulla è valso il tentativo di Lombardo, ieri in aula, di mediare.

Intanto in giunta è stata approvata una relazione dell'assessore Pier Carmelo Russo sulla nullità originaria delle vecchie gare per i termovalorizzatori: il governo lavora a una mossa per sterilizzare gli effetti di un ricorso delle vecchie ditte appaltatrici che si sta discutendo a Milano. Lombardo ha definito «probabile una pesante sanzione». Il Pd con Pippo Di Giacomo ha calcolato che intanto il debito dei vecchi Ato «aumenta di 50 milioni al mese, cioè 1,5 al giorno pari a mille euro al minuto».

Il clima all'Ars è influenzato dagli scontri politici. Nel Pdl fa ancora discutere l'incontro fra Miccichè, Schifani e Alfano. Per il lealista Giuseppe Castiglione «non ha

prodotto effetti». E ciò spinge il coordinatore a prevedere dopo le Regionali la nomina dei segretari provinciali e comunali del Pdl senza coinvolgere i miccicheiani. Ma per il «ribelle» Pippo Fallica «l'incontro non è stato infruttuoso. È stato un primo passo verso il disgelo e speriamo che si continui a percorrere questa strada». Il nodo resta la creazione o meno del Par-

tito del Sud con Lombardo: idea che Miccichè non abbandona pur iscrivendola all'interno del Pdl (o in alleanza con questo e con Berlusconi). Lombardo non si è detto preoccupato dagli incontri fra Miccichè e Schifani confermando che «il Partito del Sud è comunque un processo irreversibile». Riguardo al possibile ingresso del Pd in giunta, Lombardo ha detto che «esamineremo le questioni quando si presenteranno». Il segretario Giuseppe Lupo ha replicato che «il Pd non ha mai chiesto l'ingresso in giunta ma le riforme. Vedremo se Lombardo invece di trastullarsi con il Partito del Sud le porterà avanti». E da Roma Tonino Russo è stato anche più duro: «È indecoroso continuare a consentire a Lombardo e Miccichè di stabilire il ruolo e la funzione di un partito che conta un terzo dei parlamentari regionali».

Liceo musicale, sì a due sezioni in Sicilia Ma sulla riforma ancora incognite e caos

PALERMO

Adesso è certo: il liceo musicale in Sicilia ci sarà, anche se non si sa chi potrà insegnarvi e se riuscirà ad accogliere tutti i ragazzi che lo sceglieranno. È una delle grandi incognite di una riforma, quella della scuola superiore, con cui proprio in questi giorni si stanno confrontando famiglie, presidi e docenti. Il liceo musicale-coreutico, una delle principali novità nel riordino degli indirizzi e nella cura dimagrante delle sperimentazioni voluta dal ministro Mariastella Gelmini, avrà due sezioni autorizzate in Sicilia, una al Regina Margherita di Palermo, l'altra al Giovanni Verga di Modica, in provincia di Ragusa, su un totale di 28 in tutta Italia, concentrate so-

prattutto al Nord. Una soddisfazione per l'ex psicopedagogico Regina Margherita, dove dieci anni fa è stata avviata una sperimentazione musicale, grazie a una convenzione col Conservatorio, che ha portato a due corsi completi con un'orchestra filarmonica e un coro polifonico e circa 300 alunni, molti dei quali provenienti proprio dal Bellini. L'ironia della sorte è che adesso, con l'autorizzazione del nuovo liceo, si potrà attivare una sola prima, ma non si sa ancora chi potrà insegnare, perché non esistono le classi di concorso corrispondenti. Questo è solo uno degli aspetti del caos in cui vivono alcune categorie di docenti. Gli stessi insegnanti di musica nelle scuole superiori denunciano in un appel-

lo al Capo dello Stato la sparizione della storia della musica da tutti i licei, con una drastica riduzione delle cattedre. Altra levata di scudi è quella dei docenti di diritto, che vedranno assottigliarsi

le loro ore negli istituti tecnici e professionali. Dopo la "disobbedienza" di alcuni licei, fra cui il classico Garibaldi di Palermo, arrivano altri documenti di dissenso. Il collegio dei docenti e il consiglio d'istituto del tecnico Volta di Palermo affermano: "Duole constatare che i recenti interventi di modifica siano andati tutti in un'unica direzione: taglio della spesa". Il preside del Volta, che è anche presidente dell'Associazione scuole autonome della Sicilia, Roberto Tripodi, aggiunge: "Siamo in alto mare sulle riduzioni di orario. Mentre ci hanno dato indicazioni per le prime classi, non sappiamo nulla per gli altri anni". Maria Frisella, preside dell'alberghiero Piazza di Palermo, chiede, insieme con il co-

ordinamento degli istituti professionali, "l'istituzione di un tavolo tecnico al dipartimento regionale della Pubblica Istruzione, per curare i rapporti con il territorio e il mondo del lavoro".

Il segretario regionale della Flc Cgil, Giusto Scozzaro, sottolinea che a pochi giorni dalla data di scadenza delle iscrizioni (26 marzo), non sono stati ancora pubblicati i regolamenti. "In questa vicenda la Regione appare completamente assente - dice - pur avendo competenze specifiche in materia di piano dell'offerta formativa" e lancia un appello al governo regionale, affinché chieda il rinvio dell'applicazione della riforma. Consapevole di alcune difficoltà, ma ottimista il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Guido Di Stefano, che respinge la preoccupazione per la riduzione oraria: "Oggi si fanno ore da 50 minuti, con la riforma saranno di meno ma di 60 minuti. Quindi, la qualità resta garantita". (ALTU)

Il ministro dell'ambiente dovrà però risolvere i problemi del Pdl, che nell'isola è in pezzi

Sicilia, Prestigiacomo for president

Da Berlusconi l'investitura per la presidenza della Regione

DI GIAMPIERO DI SANTO

A lei non direbbero mai no i finiani, che in Sicilia sono raccolti intorno a **Filippo Granata**, storico luogotenente del presidente della camera.

E non le direbbero di certo no gli uomini di **Gianfranco Micciché**, creatore del Pdl-Sicilia, ma anche sottosegretario della presidenza del consiglio con delega per il Cipe e berlusconiano della prima e dell'ultima ora. Così il presidente del consiglio **Silvio Berlusconi**, che nell'isola ha qualche problemino da risolvere tra scissioni del Pdl, rimpasti del governo regionale guidato da **Raffaele Lombardo** e movimenti vari di truppe, ha deciso di rompere gli indugi. E di affidare a **Stefania Prestigiacomo**, ministro dell'ambiente più che oppresso dai tagli di bilancio imposti dal ministero dell'economia, il compito di rimettere insieme i cocci del Pdl in Sicilia, quello capace, ai tempi d'oro, di battere il centro-sinistra per 61 a zero.

Il compito per il momento sembra improbo, perché la nascita del Pdl-Sicilia e la scissione tra i lealisti

che fanno capo a **Marcello Dell'Utri** e al presidente del senato **Renato Schifani** e tra miccicheani e finiani ha gettato il partito nel caos e creato le premesse per il probabile ingresso del Pd nella prossima giunta regionale presieduta da Lombardo. Ma il Cavaliere confida molto nelle capacità della Prestigiacomo, tanto da proporle come premio, in caso di successo, la poltrona di governatrice della Sicilia. Non che questo traguardo sia vicinissimo, per il ministro



Stefania Prestigiacomo

dell'ambiente da sempre nel cuore del Cavaliere. Ma lei, comunque, nella prospettiva di una imminente investitura, ha fatto vedere a Berlusconi e a Lombardo di che pasta è fatta: «A Lombardo che dice 'siamo al crepuscolo del berlusconismo' rispondo che Arraffaele dovrebbe dare le dimissioni e ripresentarsi ai siciliani così vediamo se il lombardismo ha più successo del berlusconismo», ha fatto recapitare di recente. Il governatore, però, per ora non pensa di presentarsi di nuovo alle urne. Anzi, sembra probabile che Lombardo, dopo avere definito inevitabile la nascita del Partito del Sud, alternativa meridionale alla Lega e contraltare anche del Pdl nazionale abbia cambiato idea. Ai finiani, del resto, l'idea di un partito meridionale in contrapposizione con Berlusconi e il Pdl non è piaciuta e anche Micciché, che pure si

vanta di esserne l'ideatore ha subito precisato che la sua creatura non potrebbe mai essere «incompatibile con Berlusconi». Così il governatore della Sicilia, dopo avere rilasciato una dichiarazione molto conciliante, «non ho auspicato né profetizzato la fine politica di Berlusconi», si è accomodato a tavola nella casa di campagna di Micciché a Cefalù, riferisce il sito Thefrontpage.it per trovare un accordo sul governo della regione. Accordo che dovrebbe essere stato trovato sulla base di un progetto che prevede, dopo le amministrative di giugno, la formazione di un nuovo esecutivo guidato sempre da Lombardo e sostenuto da Mpa, Pdl-Sicilia, Pd. Con la possibile sorpresa di un rientro dell'Udc, perché il leader del partito centrista, Pier Ferdinando Casini, ha in pratica estromesso dalle sue file l'ex governatore e nemico numero uno di Lombardo Totò Cuffaro. Così, il tentativo fallito in Puglia di **Massimo D'Alema**, l'allargamento delle alleanze del Pd al centro potrebbe riuscire a sorpresa nella regione da sempre più ostica al centrosinistra. Misteri della politica.

—● Riproduzione riservata —●—

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il dl enti locali cancella i city manager nei comuni sotto i 100 mila. Ma alla scadenza degli incarichi

Segretari senza doppio incarico

Dove scompare il direttore non possono conservarne le funzioni

DI LUIGI OLIVERI

Addio a difensori civici e direttori generali ma solo alla scadenza degli incarichi già in essere

Il ddl di conversione del decreto legge 2/2010, approvato martedì scorso a Montecitorio modifica in parte la disciplina dei tagli alle spese degli enti locali, derivanti dalla riduzione del contributo ordinario.

È stato inserito opportunamente un nuovo comma 2 all'articolo 1 del dl 2/2010, per introdurre una disciplina transitoria chiara alla soppressione delle figure dei difensori civici e dei direttori generali. La norma dispone che le disposizioni sulla soppressione «si applicano, in ogni comune interessato, dalla data di scadenza dei singoli incarichi dei difensori civici e dei direttori generali in essere alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

Pertanto, l'entrata in vigore della conversione del decreto non determinerà l'effetto di troncamento all'improvviso gli incarichi già in essere. Si conserveranno, dunque, senza alcun dubbio gli effetti degli incarichi già conferiti.

Per i difensori civici comunali non vi sarà più alcuno spazio. La soppressione appare operativa a regime. L'unica alternativa per mantenere in piedi la funzione, per i comuni, è convenzionarsi con le province che siano dotate del difensore civico provinciale, che laddove estenda le sue competenze anche ai comuni sarà denominato difensore civico territoriale.

Il ddl di conversione del decreto Calderoli prevede il salvataggio dei direttori generali nei comuni con popolazione superiore ai 100 mila abitanti,

i quali non saranno, dunque, tenuti a sopprimere la figura.

Non viene espressamente risolto il problema se la soppressione delle funzioni, rimanendo ancora in vigore l'articolo 108 del dlgs 267/2000, riguardi solo i direttori ge-

nerali esterni, o anche i segretari comunali cui siano state conferite le relative funzioni d i

direzione generale.

Sembra, tuttavia, che non sia possibile mantenere in capo ai segretari le funzioni, soprattutto se ad esse sia connessa la relativa remunerazione. Scopo dichiarato della legge 191/2009, del dl 2/2010 e della relativa legge di conversione, infatti, è disporre misure di risparmio di risorse per gli enti locali. Non a caso, si prevede di modificare il testo dell'articolo 2, comma 186, della legge 191/2009, specificando che le misure di contenimento delle spese, tra le quali sono comprese proprio la soppressione del difensore civico e dei direttori generali, risponde «al fine del coordinamento della finanza pubblica e per il contenimento della spesa pubblica». Tale formula esplicita l'intento del legislatore di conseguire in modo concreto i risparmi, il che impedirebbe comunque agli enti di conferire l'incarico di

direzione generale al segretario comunale, se ad esso si agganci anche un compenso, che appare incompatibile con la normativa, che pare ponga nel nulla le previsioni della contrattazione collettiva relative ai segretari.

La formula utilizzata dal ddl di conversione cerca anche di dirimere i dubbi di costituzionalità che gravano sulle disposizioni che obbligano gli enti ad adottare le specifiche misure di contenimento della spesa previste dalla legge 191/2009 e dal dl 2/2010, eccessivamente di dettaglio e, dunque, potenzialmente lesive dell'autonomia locale garantita dalla Costituzione. Il riferimento alla materia del coordinamento della finanza pubblica è strumentale a garantire una competenza legislativa dello Stato, ma da solo potrebbe non bastare ad un valgo di legittimità costituzionale da parte della Consulta.

—© Riproduzione riservata—



I cittadini giudicano la p.a.

Meno carta, più collegamenti telematici per eliminare i certificati, ma anche un linguaggio più comprensibile del solito burocratese e meno richieste di informazioni già in possesso delle pubbliche amministrazioni. Sono questi i desideri dei cittadini che ogni giorno hanno a che fare con la p.a., raccolti in oltre 200 segnalazioni nell'ambito dell'iniziativa «Burocrazia, diamoci un taglio!», promossa dal ministro Renato Brunetta a novembre. Tramite un questionario on-line, in questi primi mesi di attività sono state raccolte le lamentele che provengono dall'esperienza diretta dei clienti della p.a. Ma anche le imprese hanno avuto di che lamentarsi. Gli imprenditori vorrebbero avere un unico interlocutore per le autorizzazioni, ridurre gli oneri per partecipare alle gare d'appalto, acquisire direttamente dati e documenti, inviare telematicamente domande e dichiarazioni.

I suggerimenti dei cittadini e delle imprese sono stati analizzati e utilizzati per predisporre modifiche alla normativa esistente, in particolare al decreto legislativo di modifica del Cad (Codice dell'amministrazione digitale) approvato lo scorso 19 febbraio dal consiglio dei ministri.

Chi vorrà raccontare la propria personale battaglia contro la burocrazia potrà segnalare le disfunzioni e formulare proposte compilando il modulo online disponibile su www.magellanopa.it/semplificare.

Riordino del Formez. Si completa il consiglio di amministrazione del Formez che cambia nome e si chiamerà Formez P.a. Accanto al presidente Carlo Flamment, ai consiglieri in carica Andrea Monorchio e Caterina Guarna e ai consiglieri di diritto Antonio Naddeo (capo dipartimento della funzione pubblica) e Alessandra Gasparri (rappresentante della segreteria generale della presidenza del consiglio), siedono ora i rappresentanti delle regioni associate Raffaele Di Nardo (già presidente della regione Basilicata) e Michele Picciano (attuale presidente del consiglio regionale del Molise). L'assemblea, si legge in una nota, «ha anche preso atto con soddisfazione del rilancio delle attività di selezione e riqualificazione dei dipendenti della p.a., che l'istituto sta svolgendo attraverso la società in house FormezItalia presieduta da Secondo Amalfitano».

LA CORTE CONTI SULLA SCADENZA DEL 30 MARZO

Debiti e disavanzi ai raggi X

Entro il prossimo 30 marzo, comuni e province dovranno trasmettere telematicamente alla Corte dei conti, una ricognizione sui debiti fuori bilancio riconosciuti nell'esercizio 2009 e i dati sull'eventuale disavanzo di amministrazione che si ritiene possa scaturire dal consuntivo, anche questo con riferimento 2009. È quanto ha precisato la sezione autonomie della magistratura contabile, attraverso due distinte note (la n. 270 e la 273) del 15 marzo scorso, con le quali ha formalmente richiesto ai sindaci e ai presidenti delle province e, contestualmente, ai rispettivi responsabili dei servizi finanziari, l'invio dei dati relativi ai debiti fuori bilancio e ai disavanzi di amministrazione dell'esercizio 2009, necessari alla Corte stessa per poter predisporre il prossimo referto al parlamento sulla finanza locale.

Alle predette note, infatti, è allegato un apposito questionario che dovrà essere restituito alla Corte, come detto entro il prossimo 30 marzo e per via telematica, ove si richiede di notiziare sull'attività svolta dall'ente sia sul versante debiti fuori bilancio che con un quadro riassuntivo della gestione finanziaria. Quest'ultima parte, attenzione, dovrà essere compilata solo in presenza di un presunto disavanzo. La prima parte del questionario, soprattutto, è dedicata ai debiti fuori bilancio che l'ente ha riconosciuto nel 2009, ai sensi dell'articolo 194 del Tuel. Dovranno essere differenziati se scaturiscono da sentenze esecutive, da disavanzi di aziende speciali da ripianare, da

ricapitalizzazioni di società a partecipazione pubblica, ovvero da espropri o da acquisizione di beni e servizi.

Nel questionario, la corte vuole anche sapere quale sia stata la copertura dei debiti così ripianati. In poche parole, vuole sapere a quale fonte l'ente ha attinto per coprire queste spese straordinarie. Per cui, occorrerà indicare se è stata utilizzata la disponibilità del bilancio di parte corrente, l'avanzo di amministrazione, ovvero se si è fatto ricorso a un'alienazione di beni. Attenzione, anche se nel 2009 l'ente non ha riconosciuto alcun debito, deve restituire il questionario alla Corte con l'indicazione negativo. Per quanto riguarda l'eventuale presunto disavanzo del 2009, gli enti che ritengono di trovarsi in tale situazione, dovranno indicare dettagliatamente il quadro riassuntivo della gestione finanziaria, indicando la cassa all'1/1/2009 e quella al 31/12/2009, oltre alle riscossioni e ai pagamenti effettuati, nonché all'ammontare dei residui attivi e passivi.

Anche in questo caso, se non dovesse sussistere la situazione di presunto disavanzo, il questionario dovrà restituirsi con la dicitura negativo. Tutti i prospetti compilati con il nominativo del responsabile del servizio finanziario (che dovrà firmare i fogli) vanno inviati esclusivamente alla mail indebitamento.sezioneautonomie@corteconti.it, precisando che non devono essere inviate le delibere di riconoscimento dei debiti.

Antonio G. Paladino

© Riproduzione riservata

 Le note della Corte
conti sul sito www.italiaoggi.it/documenti

L'Anutel rassicura i comuni sulla vigenza del tributo. Nel 2010 regime di prelievo come nel 2009

La tassa rifiuti? È viva e vegeta

Nessuna abrogazione della Tarsu a partire dal 1° gennaio 2010

di FRANCESCO TUCCIO*
e ANTONIO CHIARELLO**

L'attuale confusione sul vigente regime di prelievo per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti è stata alimentata dai continui rinvii del legislatore, ma trova humus fertile in recenti interpretazioni. Si lamenta l'abrogazione della Tarsu dall'1 gennaio 2010, per la mancanza di norma specifica di proroga applicativa, e, addirittura si prospettano futuri contenziosi diffusi, perdita di gettito per gli enti e condanne della Corte dei conti, in difetto d'intervento legislativo entro il prossimo 30 giugno.

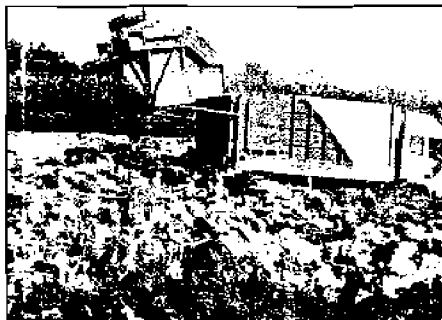
In verità Anutel, a tutela degli enti locali, con nota del 27/01/2010 si è rivolta al sottosegretario Daniele Molgora, sollecitando un intervento ministeriale chiarificatore, al fine di anticipare e/o stoppare letture dubitative della normativa di riferimento. Anche Ifel, con circolare esplicativa del 2/3/2010 ha ribadito la vigenza per l'anno 2010 della Tarsu tramite la lettura attenta dell'art. 238 comma 11 del dlgs n. 152/06.

Ciò malgrado, Anutel vuole offrire ulteriori considerazioni in dubitazione ai sollevati allarmi e di tranquillità per gli enti locali a oggi in regime di Tarsu.

L'operatività obbligata della Tariffa Ronchi ha subito continui rinvii; infatti, malgrado il comma 1 dell'art. 49 del dlgs n. 229/7 disponesse la soppressione della Tarsu, detto prelievo restava comunque in vigore durante il periodo transitorio dettato dall'art. 11 del dpr n. 158/99, decorso il quale tutti i comuni dovevano passare in Tia. Nelle more del citato periodo (1/1/2007 - 1/1/2008 a seconda della percentuale del grado di copertura dei costi all'anno 1999) è entrato in vigore (29/04/2006) il decreto ambientale n. 152/2006, che con l'art. 264 co. 1 lett. b) abroga il dlgs n. 229/7 e al fine di evitare soluzioni di continuità nel passaggio dalla preesistente normativa a quella del dlgs n. 152/06, dispone altresì che i provvedimenti attuativi del decreto Ronchi continueranno ad applicarsi sino alla data di entrata in vigore delle norme di attuazione del decreto ambientale. Sicché, in ragione di detta deroga, la Tariffa Ronchi, sebbene soppressa, continua a trovare transitoria applicazione sino alla completa attuazione del dlgs n. 152/2006 e quindi dell'ingresso a regime della tariffa gestione dei rifiuti urbani.

Stando così le cose è plausibile considerare l'implicita abrogazione della temporarietà di cui all'art. 11 del dpr n. 158/99, atteso che il passaggio da Tarsu a Tia non è più obbligatorio. Il quadro normativo è suggellato dall'art. 238 comma 11 del decreto ambientale in base al quale, sino all'emanazione del regolamento di cui al co. 6 e degli adempimenti per l'apph-

cazione della tariffa, continuano ad applicarsi le discipline regolamentari vigenti. L'ampia definizione legislativa, consente di ricomprendere nel novero delle discipline vigenti richiamate dal comma 11, anche i regolamenti Tarsu che trovano fonte non già nella norma generica dell'art. 52 del dlgs n. 446/97, bensì negli specifici art. 59 e 68 del dlgs n. 507/93. Quindi, potrebbe essere superfluo l'invocata norma di proroga espressa della vigenza Tarsu anche per l'anno 2010, poiché il dlgs n. 507/93, al pari della Tia, rimane pienamente vigente e ciò sino a quando i comuni non opereranno il transito in Tia, ovvero dovranno applicare la tariffa prevista dal dlgs n. 152/06. A siffatto argomentare, non ostano i reiterati blocchi del regime di prelievo inizialmente imposti dalla Finanziaria 2007 (art. 1 co. 184 e succ.ve mod.), in quanto norme non certo finalizzate alla proroga della Tarsu, ma dirette al divieto di variazione del regime



in atto nell'anno 2006, che non è potuto mutare sino all'anno 2009 compreso. Il divieto di modifica del sistema di tassazione (Tarsu o Tia), a oggi, rimane sì vigente, ma condizionato. Infatti, l'art. 8 del d. 30/12/09 n. 194 convertito nella legge n. 25/2010 nel sostituire il termine del 31/12/2009 di cui all'art. 5 co. 2-quater dl n. 208/2008 con quello più ampio del 30 giugno 2010, ricomponne nell'attuale corpus iuris la regola che: «Ove il regolamento di cui al comma 6 dell'art. 238 del dlgs 3/4/2006, n. 152, non sia adot-

tato dal ministro dell'ambiente entro il 30/6/2010, i comuni che intendano adottare la tariffa integrata ambientale (Tia) possono farlo ai sensi delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti».

La riportata norma, quindi, non solo affrancherà l'ente dal vincolo del regime di prelievo, ma gli riconosce la facoltà di transitare

(ovviamente con applicazione dal periodo di imposta 2011, stante il termine del 30/04/2010 per l'approvazione dei regolamenti comunali con validità dal 1 gennaio 2010) dalla Tarsu alla Tia, solo se al 30/6 p.v. non saranno stati emanati i provvedimenti attuativi della tariffa ex art. 238 del decreto ambientale.

Comunque, a prescindere dall'esercizio o meno dell'appena citata facoltà, per tutto il periodo 2010, il regime di prelievo deve rimanere quello vigente nell'anno 2009 (come nel 2008 e nel 2007),

senza alcuna soluzione di continuità. Del resto, se fosse operativa già dall'1/01/2010 l'abrogazione della Tarsu, qual è la ragione del rimodulato termine dell'art. 5 co. 2 quater del d. 30/12/2008 n. 208? La Tia dovrebbe essere ex lege l'unico regime applicabile e non già dal prossimo 30 giugno, bensì già dal decorso 1/1/2010, ma ciò non è la volontà espressa del legislatore. Ancora una volta e con disagio va denunciato l'atavico ritardo dell'intervento sovraordinato (la questione del rimborso dell'Iva sulla Tia è tuttora pressante e senza soluzione legislativa); i comuni sono in balia delle problematiche causate da leggi farraginose, incomplete e spesso di rimedio tardivo e ciò in attesa della luce del federalismo fiscale.

* presidente Anutel
** avvocato tributarista
presidente camera
tributaria di Lecce
docente Anutel

Il progetto per il dopo elezioni di Funzione pubblica e Fornez-Italia spa sul nuovo reclutamento

Concorstone federale per i travet

Obiettivo: evitare il pendolarismo e razionalizzare le assunzioni

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Dopo l'election day, il concorso day. Solo che in gioco non si sarà un posto da deputato o da consigliere regionale, ma un'assunzione in una pubblica amministrazione. L'accorpamento in una sola data di tutti i concorsi pubblici di diverso livello, da quelli centrali a quelli periferici, avrebbe un doppio vantaggio: far risparmiare sui costi e i tempi di gestione delle prove, attraverso un'attenta programmazione del fabbisogno di nuovo personale; evitare, nel contempo, che un aspirante travet partecipi in una regione del Nord (dove c'è maggiore richiesta di dipendenti) solo per accaparrarsi il posto. Salvo poi chiedere il ritorno in patria, al Sud. Svolgendosi le prove in contemporanea, infatti, dovrà necessariamente optare per una sede. Che poi dovrebbe non poter cambiare, attraverso le domande di tra-

sferimento, per un periodo più o meno lungo. Il progetto di un concorso nazionale di stampo federale è pronto nel cassetto di Palazzo Vidoni, sede del ministero della Funzione pubblica guidato da Renato Brunetta. E, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, sarà presentato al tavolo della conferenza stato-regioni per un'intesa probabilmente dopo le elezioni regionali, quando si dovrebbe registrare il cambio di guardia dal centrosinistra al centrodestra in un po' di regioni dove si



Renato Brunetta



Umberto Bossi

vota. A lavorarci sarà il Fornez Italia spa, la struttura nata da una costola del Fornez, a cui Brunetta ha assegnato il compito di fare la formazione e le selezioni in ingresso per la pa. Il Fornez guidato da Secondo Amalfitano è impegnato in queste ore nella gestione del concorso per 530 posti presso il comune di Napoli, una selezione che ha registrato 112 mila domande di partecipazione (si veda *ItaliaOggi* del 13 marzo scorso) in palio posti da vigile urbano, un impiegato amministrativo e funzionario.

Con il varo del progetto di Funzione pubblica-Fornez Ita-

lia si realizzerebbe quel concorso federale che da tempo anche la Lega Nord sta cercando di portare a casa. Il primo a tentarlo, prevedendo un punteggio maggiorato per i residenti, è stato Cesarino Monti ai tempi di quando era sindaco di Lazzate, paesino della provincia brianzola, e aveva tra le mani una selezione per il comune. Senatore del Carroccio e tra gli uomini più vicini al leader, Umberto Bossi, Monti fu sonoramente criticato dai partiti di centrosinistra e addirittura sospeso, dal prefetto, dalla carica municipale. I leghisti sono tornati sull'argomento anche in

parlamento, con iniziative legislative sempre giocate sul tema che i dipendenti pubblici, come recitava il motto per moglie e buoi, è sempre meglio prenderli dai paesi propri. Tutti tentativi finora naufragati.

Nei pressi di Palazzo Vidoni assicurano però che il progetto del concorso non ha nessun intento secessionista. E lamentano invece i dati sulla mobilità nella pubblica amministrazione, che parlano di richieste pressanti nelle amministrazioni del Nord, spesso accompagnate anche da un eccesso anomalo di certificati medici, da parte di dipendenti provenienti da regioni meridionali che chiedono l'avvicinamento alla città di residenza. Lasciando così sguarniti gli uffici di primo impiego.

Il progetto per andare avanti dovrà avere l'accordo di tutti i vari livelli istituzionali: stato-regioni-province e autonomie locali. E in quella stessa sede dovrà trovarsi l'intesa sul vincolo di destinazione: una prima proposta parla di un periodo che va dai 10 ai 15 anni nella stessa sede di assunzione prima di poter presentare la domanda di trasferimento ad altra città. Ma tutto ora è rinviato a dopo la sfida elettorale.

—● Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi, show a Napoli

«La sinistra è la banda Bassotti»

«Bertolaso è un eroe, inaccettabili i processi di Annozero»

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — Ha la luna storta e si vede. Arriva a Napoli e si chiude in camera. Fa un comizio stringato e va via di corsa, nessun abbraccio con la sua città d'adozione. Sembra assolvere un dovere contro voglia Berlusconi, nel capoluogo partenopeo, dove l'unica battuta cercata è quella mutuata da Walt Disney: lui sarà anche Paperone, ma nel giorno dell'arresto di Frisullo, la sinistra «è certamente la banda Bassotti».

Prima di salire sul palco della Mostra d'Oltremare il Cavaliere ha il tempo di fare alcune raccomandazioni: non ha ancora dimenticato la notte della sconfitta con Prodi, il pasticcio campano delle schede, e allora si rivolge ai maggiorenti locali caldeggiando attenzione durante lo spoglio. Pensare e temere i brogli può essere ulteriore motivo per detestare un campagna elettorale che lo vede impegnato più di quanto avrebbe voluto.

Altri motivi sono in platea: sembra che in prima fila molte persone del Pdl avrebbero voluto salire sul palco con il presidente. Alla fine vi sale solo Stefano Caldoro, il candidato alla guida della Regione, la persona per la quale il premier è arrivato a Napoli, «uno dei migliori ministri che ho avuto». Gli altri, compresi Carfagna («ministra con le palle») e Cosentino, restano giù. Solo orecchiare di queste liti ovviamente fa girare ulterior-

mente la luna del Cavaliere, che ha già «le scatole piene per tutto quello che ci ha fatto e ci sta facendo la sinistra», parole sue.

Ci si mette anche una contestazione a Italo Bocchino a guastare l'atmosfera: una decina di persone lo prendono di mira, gli gridano contro, gli danno del traditore. L'accusa: avrebbe mandato in giro una foto con il padiglione della fiera mezzo vuoto. Non c'è di certo il gran pieno, ma quello che divide è l'accusa, ancorché non provata, non certo il dato sulle presenze.

E così dura poco il discorso del presidente del Consiglio. Dura il tempo di annunciare che dopo il voto, visti anche i fatti di Trani, ci sarà «una grande, grande, grande riforma della giustizia». Un cambiamento che sarà solo un tassello di una più grande riforma liberale che dovrà comprendere anche un riassetto delle istituzioni e la modernizzazione del fisco.

Per questi motivi, grida il Cavaliere dal palco, c'è bisogno che dal voto «esca un governo rafforzato», che «deve avere un ulteriore mandato per lavorare», spazzare via tutte le critiche, le accuse inventate dai magistrati, le polemiche fra le istituzioni scaturite dalla violazione del segreto istruttorio, da intercettazioni che «violano il primo diritto

”

In questi giorni mi hanno dato del Paperone. Io sarò pure Paperone, ma loro sono la Banda Bassotti

”

La sinistra ha cercato di gettare fango sulla Protezione civile, su Bertolaso, sugli eroi che hanno realizzato un miracolo

”

Mi permettete di essere inelegante? Mara Carfagna, una donna bella, dolce e intelligente, ma una donna con le palle

dei cittadini, quello alla privacy, il primo diritto di una vera democrazia». Perché, aggiunge, «i magistrati violano le leggi, non fanno certo gli interessi degli italiani, cercano di farci passare per degli incapaci che non sanno nemmeno presentare le liste elettorali, quando invece vi assicuro che ho fatto io stesso il pubblico ministero e ho accertato che da parte dei nostri uomini non c'è stata nessuna colpa».

Fa parte della campagna elettorale anche la ricomparsa dei rifiuti per le strade di Napoli: «Rifiuti elettorali — li definisce Berlusconi — nati da un piccolo problema burocratico che ho già risolto, la realtà è che in Campania per merito del governo ora c'è un termovalorizzatore e quattro discariche che funzionano benissimo». E qui scatta la difesa di Bertolaso e degli altri «eroi della Protezione civile, che hanno realizzato un sogno impossibile» e su cui «hanno cercato di gettare fango».

Poi è ancora l'inchiesta di Trani a tenere banco: «L'Italia è l'unico Paese dell'Occidente dove si intercetta un presidente del Consiglio, che a telefono dice cose vere, come considerare inaccettabile che il signor Santoro faccia dei processi in tv senza dare la possibilità di contraddittorio e aggiungere che se va avanti così la Rai si ritroverà senza nessun italiano che paga il canone».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vanno al Tribunale dei ministri le carte di Trani su Berlusconi

Il premier accusato di concussione e minacce sui programmi Rai

CARMELO LOPAPA

ROMA — L'inchiesta sul premier Berlusconi lascia Trani. Direzione Roma. Le carte dell'indagine in cui risultano coinvolti il presidente del Consiglio, il commissario Agcom Giancarlo Innocenzi e il direttore del Tg1 Augusto Minzolini sono state spedite ieri pomeriggio alla volta della Procura di Roma.

Così, l'indagine su concussione e minacce legate al tentativo del capo del governo di cancellare i programmi Rai a lui sgraditi sarà adesso curata dai magistrati della Capitale. Passano a loro i fascicoli con le intercettazioni al centro del caso. Dopo un primo esame, tutto il materiale sarà girato al Tribunale dei ministri, chiamato a decidere se mandare avanti l'inchiesta o archiviare. Una seconda ipotesi che, statisticamente, ha sempre avuto la meglio rispetto alla pri-

**Dopo un primo
esame, gli atti
passeranno
al Tribunale
dei ministri**

ma, nei precedenti. A Trani, invece, sono rimaste le carte sul «direttorissimo» del Tg1 Minzolini, indagato per rivelazione del segreto istruttorio, e sul commissario dell'Autorità per le telecomunicazioni Giancarlo Innocenzi, sotto inchiesta per favoreggiamento nei confronti dello stesso Berlusconi.

La decisione è stata adottata ieri mattina durante una lunga riunione tra i quattro pm che stanno seguendo l'inchiesta: hanno rite-

nuto che il reato contestato al presidente del Consiglio sia stato compiuto a Roma, perché da lì sarebbero partite le telefonate intercettate in cui Berlusconi esercitava pressioni per sospendere "Annozero", lamentarsi di "Parla con me", censurare tutto ciò che in Rai non risultava in linea coi suoi desideri. La decisione degli inquirenti, nella sostanza, accoglie l'istanza depositata due giorni fa dai legali del Cavaliere, Niccolò Ghedini e Filiberto Palumbo. Svolta che viene apprezzata dal centro-destra. Anche se l'inchiesta resta al centro di polemiche tempestose, che negli ultimi giorni hanno

coinvolto il ministero della Giustizia — che ha inviato gli ispettori a Trani — e il Csm. Scontro istituzionale che due giorni fa aveva indotto il presidente della Repubblica Napolitano a intervenire per invitare a rispettare tanto le indagini quanto le ispezioni. Gli ispettori del Guardasigilli sono rientrati intanto negli uffici di via Arenula e hanno avviato l'esame delle carte per predisporre e presentare a breve la relazione richiesta dal ministro Alfano. A intervenire ieri è stato invece la seconda carica

dello Stato. Ma il presidente del Senato Renato Schifani piuttosto stigmatizza la fuga di notizie e l'utilizzo delle intercettazioni. «Sarebbe opportuno che si faccia luce al più presto su questa preoccupante fuga di notizie». Elementa: «Ormai, il segreto istruttorio, con la pubblicazione delle intercettazioni, credo non esista più». Mentre il ministro Mara Carfagna, in difesa esplicita del presidente del Consiglio: «Il centrosinistra arma il braccio di alcuni magistrati contro i leader che non

riesce a sconfiggere con le elezioni». Il centrosinistra resta di parere opposto. «Quello che emerge dalle intercettazioni, al di là dei profili giudiziari della vicenda, è che c'è una vera e propria ingerenza politica pesante da parte del presidente del Consiglio. Non so se è un reato, ma politicamente è un comportamento scorretto, molto scorretto del Premier, che tutti sanno essere un imprenditore di televisioni, sul servizio pubblico».

© RIPRODURRE RISERVATA

Via al «patto» del Nord nel centrodestra

Bossi: la Padania si farà

Zaia: una lobby per negoziare con il governo

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — «La Padania è destinata a realizzarsi». Umberto Bossi è soddisfatto. È appena arrivato nel Palazzo Ducale di Genova gremito per il lancio del «quadrilatero del Nord» e probabilmente non parla della Padania dura e pura di qualche anno fa: quello firmato ieri sera dai candidati governatori di Liguria, Piemonte, Lombardia e Veneto è un patto per lo sviluppo basato sul «rispetto delle identità culturali delle Comunità» e «improntato ai principi cristiani di buon governo».

Eppure, alla manifestazione del «quadrilatero» la sensazione che il Carroccio sia trainante non può sfuggire, grazie an-

che alla sorprendente capacità leghista di imprimere sempre il proprio segno: l'unico ministro non leghista — era presente anche Roberto Maroni — era il «grande amico» Giulio Tremonti. E del resto, Luca Zaia, il candidato veneto, lo dice chiaro: «Questa è la lobby del Nord, che saprà chiedere e negoziare col governo centrale. Una competizione sana con i centri di potere». Ancor più esplicito lo stesso Bossi: «L'alleanza del Nord è fondamentale: dobbiamo tenerci stretti, uniti per essere forti nelle richieste che dobbiamo porre a Roma ladrona».

Nata come iniziativa per sostenere la corsa di Sandro Biasotti in Liguria, la manifestazione con il passare dei giorni si è

trasformata in qualcosa di diverso. Il patto, appunto, del Nord. Che vuole in qualche modo anticipare il «giuramento» che i candidati governatori pronunceranno domani in piazza San Giovanni a Roma. Peccato solo che l'iniziativa sia stata anticipata da alcune tensioni tra gli alleati. Le dure parole del leader leghista sulla Lombardia pronunciate l'altra sera

hanno avuto risposta da Roberto Formigoni — «Bossi non è documentato» — prima che le diplomazie provassero a ricucire e Roberto Calderoli gettasse acqua sul fuoco affermando che le parole del capo sono state «distorte» dai giornalisti. E poi c'è stato Ignazio La Russa. Il coordinatore pdl si è sentito di dover precisare che Bossi domani sarà sì ospite, ma non

parlerà in quanto, appunto, iniziativa del Popolo della libertà. Salvo poi aggiungere che se il leader padano chiederà la parola, «non credo che Berlusconi gliela negherà».

Ma in giornata, Bossi ha detto parecchio altro. Ha ribadito che Zaia, anche se eletto, dovrà rimanere ministro e «continuare ad occuparsi di agricoltura», anche perché «per tanti an-

ni gli altri partiti hanno avuto ministri, e i risultati si sono visti: disastrosi». E poi è tornato sul pasticcio delle liste. Per dire che «bisognava trattare. Io sarei andato di corsa dal segretario del Pd e avrei detto che non si possono fare le elezioni senza il partito più forte. Forse sarebbe andata meglio».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Genova il Senatùr, Maroni e Tremonti con i candidati di Liguria, Piemonte, Lombardia e Veneto

Bossi lancia la lobby del Nord

“E sulle liste bisognava trattare col Pd”

RODOLFO SALA

GENOVA — «La Padania è destinata a realizzarsi», dice Umberto Bossi tra gli stucchi e gli ori di Palazzo Ducale. Accanto a lui i ministri Maroni e Tremonti, ma soprattutto i quattro candidati governatori del centrodestra in Veneto, Piemonte, Lombardia e Liguria. Sono loro, i leghisti Roberto Cota e Luca Zaia, poi Roberto Formigoni e Sandro Biasotti, a rappresentare il “quadrilatero del Nord” che a Genova viene tenuto a battesimo con la firma di un “patto economico-politico” tra i quattro aspiranti presidenti. Il leader della Lega è raggianti e vede un sogno che si avvera con una semplice firma. Ma non rinuncia a movimentare la serata. Lo fa prima di entrare nella sala del maggior Consiglio gremita di bandiere azzurre e verdi: «Per risolvere la questione del caos delle liste, il Pd avrebbe dovuto trattare con il Pd; io sarei andato di corsa da Bersani e avrei detto: guarda non si possono fare le elezioni con il partito più forte fuori». Una smentita della linea tenuta da Berlusconi che, all'opposto, se l'è presa con il solito «complotto» della magistratura.

Poi la firma del patto a quattro, sotto gli occhi attenti di Bossi e Tremonti. Zaia, il probabile governatore del Veneto (ma il Sena-

tur vorrebbe tenersi anche il ministero dell'Agricoltura, nonostante il cavaliere l'abbia promesso a Galan), lo spiega così: «Stasera nasce la potente lobby del Nord grazie alla quale le nostre quattro regioni saranno le prime ad attuare i decreti del federalismo fiscale e a contrattare con il governo condizioni migliori per la nostra gente». Biasotti si dice sicuro di vincere, nonostante i sondaggi: Cota se la prende con l'opposizione: «Parla solo di come proteggere i clandestini, della difesa dei nostri lavoratori non parla mai». Poi

Il leader della Lega: “Padania prossima a realizzarsi. E Zaia resti ministro dell'Agricoltura”

Formigoni: «Facciamo rete perché per essere più forti occorre essere più uniti, anche per rendere più forte tutta l'Italia».

Certo che questa cerimonia del “patto nordista” tra i quattro can-

didati governatori non era partita sotto i migliori auspici. Solo ventiquattr'ore prima Bossi in un comizio a Vigevano, dove la Lega ha scelto di correre da sola contro Pd e Pdl alle elezioni comunali, aveva infiammato i suoi e dato uno schiaffo a Formigoni. Sostenendo che la Lombardia «è in crisi», che bisogna «evitare gli sprechi». Per raddrizzare le sorti della regione più avanzata del Paese, era stata la conclusione, occorre «mettere la croce sul guerriero, il nostro simbolo». Erano seguiti apprezzamenti pochissimo lu-

singhieri nei confronti degli alleati del Pdl. «troppo litigiosi» e dove «ci si scanna per un posto», mentre «noi siamo compatti e se becchiamo qualcuno che sgarra lo mettiamo fuori». Ingredienti troppo indigesti quelli utilizzati mercoledì sera dal Senatùr. E le reazioni non sono mancate. Il primo a insorgere ieri è stato proprio Formigoni: «Bossi non è documentato, la Lombardia se la gioca alla pari con la Baviera». Tra i due ieri c'è stata una telefonata (avrebbe chiamato Bossi, fanno trapelare gli uomini di Formigoni) per tentare di non compromettere l'annunciato lancio dei quattro governatori. E anche Roberto Calderoli ha buttato acqua sul fuoco: «Qualcuno vorrebbe far credere che la Lega è critica nei confronti di Formigoni, si tratta di una distorsione». Mala frittata era fatta. Raccontano che lo stesso Berlusconi si sia molto irritato per queste continue punzecchiature di Bossi, segno della dura competizione con l'alleato al Nord. Mentre Ignazio La Russa, a proposito della manifestazione di sabato a Roma, ha detto che Bossi «sarà gradito ospite», ma «sul palco ci saranno i 13 candidati governatori e il presidente Berlusconi: non parleranno altri esponenti politici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regionali Le decisioni

«Salvaliste, no alla sospensione» Primo verdetto della Consulta

Nel Lazio l'incognita del rinvio chiesto da Sgarbi: oggi vedrà Berlusconi

ROMA — Appesi a Sgarbi, al Consiglio di Stato, all'ipotesi di rinvio del voto. Nelle elezioni del Lazio, adesso, il caos è completo. E, da un punto di vista giuridico, il groviglio quasi inestricabile. Un punto fermo è di ieri: la Consulta ha respinto la richiesta di sospensiva, avanzata dall'attuale giunta regionale, del decreto legge del governo. La Corte costituzionale, che si pronuncerà nel merito fra uno o due mesi, ha escluso «il danno grave e irreparabile allo svolgimento delle elezioni» ed aggiunge: «La sospensione non rimuoverebbe la condizione di precarietà del voto, visto che il decreto legge non è ancora convertito ed è oggetto di ulteriore ricorso in via principale di fronte alla Consulta».

La sentenza, comunque, basta a far esultare il Pdl: «Ogni tanto un colpetto a favore non guasta...», il commento di Renata Polverini. Secondo gli avvocati, la Consulta potrebbe aprire uno spiraglio in vista del ricorso al Consiglio di Stato che verrà discusso domani. L'oggetto del contendere, infatti, è la nuova esclusione decretata dal Tar, che ha considerato — per la seconda volta — il provvedimento del governo «inapplica-

Il ricorso

Pdl più ottimista sul ricorso al Consiglio di Stato
Polverini: un colpetto a favore non guasta

bile al caso del Lazio». Il centro-destra ha un'altra speranza: «Il Consiglio di Stato non si è mai pronunciato su questa vicenda», spiega Enrico Lubrano, uno degli avvocati. Nel precedente giudizio, infatti, la V sezione si limitò a dichiarare «l'improcedibilità» del ricorso avanzato. Quello di Palazzo Spada sarà l'ultimo giudizio ma, quasi a sorpresa, si sono aperti nuovi scenari. Vittorio Sgarbi, capolista di «Rete Liberal» riammessa mercoledì sera dal Tar, in mattinata ha annunciato: «Chiederemo il rinvio del voto di 15 giorni. Ne ho già parlato con la Polverini e Gianni Letta, anche se Berlusconi non mi sembra favorevole». La candidata del Pdl si è arrabbiata: «Non è vero che sono a favore. Deci-

deranno le istituzioni». Esterino Montino, reggente della Regione, non si è sbilanciato: «È un diritto di Sgarbi chiedere il rinvio. Prima di firmare, mi consulterò col ministro degli Interni». Nel corso della giornata, però, qualcosa è cambiato. I responsabili di «Rete Liberal» hanno incontrato Denis Verdini e oggi Sgarbi vedrà Berlusconi: «Se ci dà visibilità, mi bastano anche 8 giorni di campagna elettorale. Il premier potrebbe dire "Meno male che Sgarbi c'è...", ad esempio. E abbiamo già pronti i manifesti: Sostegno azzurro per il Pdl». Sgarbi sintetizza così: «Se siamo soli, chiediamo il rinvio. Altrimenti, possiamo anche non farlo». Ma, sul voto, c'è un'altra spada di Damocle. Il Partito Liberale, ap-

poggiandosi alla sentenza-Sgarbi (riammesso perché, trattandosi di elezioni anticipate, bastava raccogliere la metà delle firme previste), ha fatto ricorso al Tar — si discuterà il 25 — chiedendo la riapertura dei termini per la presentazione delle liste. Se venisse accolta la richie-

sta, si ripartirebbe da zero: voto spostato e Pdl di nuovo dentro. Con un risvolto singolare: la lista di centrodestra finirebbe «salvata» da una formazione che — con Marrazzo — sedeva tra i banchi della maggioranza.

Ernesto Menicucci

REPRODUCTION PROHIBITED